

L'EVENTO Entusiasmo per lo spettacolo di Roberto De Simone "Memento-Momento per Sergio Bruni da Nino D'Angelo"

Al San Carlo una svolta epocale

di Mimmo Sica

NAPOLI. Con una prolungata standig ovation il pubblico del San Carlo ha reso omaggio a Roberto De Simone e lo ha ringraziato per avergli regalato la composizione strutturale cameristica "Memento-Momento per Sergio Bruni da Nino D'Angelo".

Nei giorni che hanno preceduto lo spettacolo si era parlato diffusamente che Nino D'Angelo (nella foto) non sarebbe stato accompagnato da una formazione orchestrale convenzionale e che le scenografie erano di Mimmo Palladino, tra i più autorevoli rappresentanti della Transavanguardia. Ma quando si è alzato il sipario lo spettatore si è trovato di fronte ad uno scenario difficilmente immaginabile e che solo la genialità creativa del Maestro avrebbe potuto pensare e realizzare. Nella trasparenza dei veli, che hanno fatto da tele per i suggestivi dipinti di Palladino, si sono visti schierati sul palco gli ensemble musicali: al centro, su una pedana rialzata, Giuliana Soscia & Pino Iodice Quartet, con Pino Iodice al pianoforte, Giuliana Soscia alla fisarmonica, Giuseppe La Usata alla batteria e Francesco Angiuli al contrabbasso. Da un lato l'Ensemble di corde a pizzico, Nunzia Reina, mandolino, Antonella Paliotti, chi-



tarra, Michele De Martino, mandola, Francesco Fusco, chitarra a 10 corde, e i Solisti Mimmo Napolitano, pianoforte, Giuliana De Donno, arpa viγγianese, Leonardo Massa, violoncello. Dall'altro lato l'Orchestra Barocca Pietà de' Turchini composta da Monika Toth e Heriberto Gutierrez Delgado, violino barocco, Lorenzo Giovannelli, viola barocca, Stefano Vezzani e Fabio D'Onofrio, oboe barocco, Rossella Policardo, clavicembalo, e Ottavio Gaudiano, contrabbasso barocco. Questo "pannello" tridimensionale, già di per sé affascinante, nello spazio scenico di Raffaele Di Florio è stato valorizzato dalle luci di Cesare Accetta e dalla regia di Davi-

de Iodice. Qualche attimo per consentire di fissare nella memoria l'immagine e, quindi, l'ouverture con la Voce di Pulcinella, di Brunello Leone, ha introdotto Nino D'Angelo, al quale De Simone ha affidato il repertorio rielaborato di Sergio Bruni, ritenendolo l'unico erede possibile di "a voce 'e Napule". L'ex scugnizzo con il caschetto d'oro ha iniziato interpretando "Lu Cardillo", accompagnato dai solisti Giuliana De Donno e Leonardo Massa. Per il maestro «la performance di Nino D'Angelo prende avvio da una citazione bergiana del Wozzeck ridotta per due pianoforti su cui si dipana il testo originario di Buchner, ove si assiste al protagonista che, dopo aver accoltellato a morte la fedigrata sposa, si suicida. Quindi, "Memento/momento" si svolge come una sorta di anamnesi, di veloce ripercorso onirico su tappe musicali derivate dal gemellaggio con Sergio Bruni, nelle quali, come folgoranti

flash, ricorrono echi o elementi fondanti e riassuntivi di una mitologia comune ad entrambi». In questo cammino Nino D'Angelo ha interpretato "Era de maggio" (Ensemble di corde a pizzico), "Amaro è 'o bbene" (Giuliana Soscia & Pino Iodice Quartet), "Te voglio bene assaje" (Mimmo Napolitano al piano, Antonello Paliotto alla chitarra solista e l'Orchestra Barocca Pietà de' Turchini), "Vienneme 'nzuonno" (Ensemble corde a pizzico), "Core 'ngrato" (Giuliana Soscia & Pino Iodice Quartet), "A serenata e Pulecenella" (l'Orchestra Pietà de' Turchini), "Michelemmà" (Giuliana Soscia & Pino Iodice Quartet), "Penesta vascia (Giuliana De Donno e l'Orchestra Pietà de' Turchini), "Carmela" (Ensemble corde a pizzico e l'Orchestra Barocca), "A Nuvena" (Giuliana Soscia & Pino Iodice Quartet), "Suonno 'e Fantasia" (Ensemble di corde a pizzico), "Pupatella" (Ensemble di corde a pizzico). Con questo brano di Libero Bovio De Simone ha ritenuto che «termina la sceneggiatura di Giuseppe Ascoli, intitolata "Piedigrotta 'e sango". E qui l'esecuzione, nella quale il consorte tradito uccide con una coltellata la sua Maria e con un colpo di rivoltella il suo ganzo, si rivela come episodio già avvenuto in precedenza del primo brano eseguito all'inizio della

performance». A questo punto dello spettacolo è entrata in scena l'Agusevi Džambo Orkestar, la Fanfara macedona, composta da Džambo Ozden, Emir Ozden, Kjazim Agushev e Sunay Mustafaov, rispettivamente prima, seconda, terza e quarta tromba, Shukri Djevatov, tuba, Ali Zekirov, Elvjan Demirovski, Džefar Zazliov, rispettivamente primo, secondo e terzo tenore flicorno, Orfej Chakalovski, grancassa tradizionale. Si è cambiato registro e D'Angelo ha cantato il medley composto da "Palcoscenico" (Džambo Agushev), "O ritratto 'e Nanninella", "O gigante da muntagna", "Furturella", "Napule è na canzone" e "Bandiera bianca". Nel finale, a veli aperti, Nino D'Angelo ha salutato il pubblico ricantando alcuni brani del medley. Nel parterre, tra gli altri, il Cardinale Sepe, Antonio Bassolino, il questore di Napoli Luigi Merolla, l'assessore regionale alla Cultura Pasquale Sommesse, l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele, gli artisti Gloriana e Mario Da Vinci e la figlia di Sergio Bruni, Bruna Chianese. Sicuramente il trio Bruni-De Simone-D'Angelo ha scritto una importante pagina della storia del Massimo partenopeo e della canzone classica napoletana.

L'INTERVISTA Il popolare attore di "Un posto al sole" protagonista del film "Malanapoli"

Un nuovo commissario di polizia

NAPOLI. Nella soap di Raitre "Un posto al sole" veste i panni di Raffaele Giordano, storico portiere di Palazzo Palladini. Patrizio Rispo (nella foto), 57 anni, è uno degli attori partenopei più apprezzati dal pubblico italiano.

Hai tra le tue esperienze professionali televisione, cinema e teatro. Quali tra queste tipologie di spettacolo preferisci?

«Sono tre mondi diversi. Diciamo che ognuno ha un fascino diverso dall'altro. Io come tipo di attore amo più il cinema, ti permette di essere minimale, e poi è splendido perché ti dà la possibilità di evocare. La televisione ha l'immediatezza e la grande risposta del pubblico e la visibilità è più dilatata. Ricordi un aneddoto su un tuo provino? Per cosa è stato?»

«Sono l'uomo che ha fatto più provini al mondo. Io non ero mai quello giusto. C'era sempre quello più "farmacista" di me. Piacevo ma non convincevo. Ho lavorato molto perché si sparse la voce che ero veloce ad imparare le battute e quindi a sostituire gli altri all'ultimo secondo. Sceglievano gli altri, poi succedeva qualcosa e puntualmente mi chiamavano per sostituire. Di provini ne faccio ancora oggi, il nostro è un lavoro in continua evoluzione».

Che rapporto hai con i tuoi fans?

«Ottimo, anche perché sono uno dei benefit di questo lavoro. La vera forza nostra sono loro. Se oggi siamo ciò che siamo è grazie a loro. Spesso, anche per strada, cerco di tastare il polso, cerco di capire se c'è qualcosa che non è andata o se c'è qualche storia che non è piaciuta, e per fare ciò utilizzo molto anche i social network». **Ci sono critiche che ti fanno soffrire?**

«In genere le critiche sono poche e costruttive nei miei confronti, anzi il più delle volte sono io a stimolare per capire. Direi che per lo più sono tutti molto affettuosi. Approfitto per sentire commenti e capire se il prodotto arriva fresco».

Consigliaresti a chi sta per farlo, di intraprendere la strada attoriale? Che qualità bisogna avere per sfondare in questo complicato mondo?

«Bisogna amare questo lavoro e non bisogna aspirare solo ed esclusivamente ad apparire. Io già prima studiavo di tutto, oggi magari chi si avvicina a questo mestiere non lo fa, e non va bene. Io prima mi guardavo tutti i vecchi sceneggiati. Lo studio è fondamentale e non bisogna solo ambire alla popolarità. La cultura e l'educazione sono fondamentali».

Hai sempre voluto fare l'attore o è stato un percorso casuale?

«Sì. Prima rischiavo di essere una malattia, perché volevo sempre interpretare qualcuno, poi ho capito che questa strana malattia era questa voglia di raccontare gli altri. Mi piace entrare nei perché della gente. Non è stato difficile capire che in fondo era questo il lavoro che volevo fare».

Se potessi scegliere che personaggio ti piacerebbe interpretare e da quale regista vorresti essere diretto?

«Mi piacerebbe interpretare un ruolo cattivo. Invece, se guardo ai registi mi piacerebbe essere diretto da Prisco, De Angelis, Sorrentino, Campiotti, Tornatore, e perché non, magari fare una commedia con Verdone».

Com'è entrato nella tua vita "Un posto al sole"?

«Ho fatto diversi provini, perché anche a loro non erano convinti.

Ho provato a fare Renato Poggi persino... poi gli australiani lessero negli occhi l'anima del portiere e così sono diventato Raffaele».

Quali pensi siano i punti di forza di questa soap?

«Raccontare la cronaca, ormai siamo diventati dei parenti per chi ci guarda. Siamo un giornale che racconta. "Un posto al sole" è una soap in continua evoluzione e cambiamento e forse questo non permette al telespettatore di stancarsi».

Che aria si respira sul set?

«È un'isola felice, si sta una meraviglia. Una macchina da guerra. Certo anche noi abbiamo avuto tagli e periodi difficili, ma cerchiamo sempre di dare qualità e di dare il massimo».

Cosa ami fare nel tempo libero? Pratici sport?

«Amo fare sport, quando posso metto degli stivali e vado a fare una

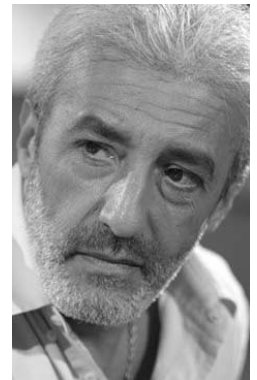
lunga cavalcata. Amo ad esempio d'inverno andare a sciare. E poi, appena ho un attimo di tempo mi siedo, prendo un bel libro, ed inizio a liberare la mente da ogni pensiero. Infine, sicuramente, il fatto di avere dei figli piccoli mi aiuta a fare tanto sport».

A novembre sarai al cinema con "Malanapoli, la ventunesima stella". Cosa puoi raccontarci di questa esperienza?

«È stata una bella esperienza. Il film non narra la solita storia di camorra, anzi la legge in chiave diversa. Mi sono trovato bene sin da subito con la produzione Ciccone-Petrillo. Spero vada bene il film».

Che personaggio interpreterai?

«Nel film sarò un commissario di polizia che ha un modo particolare e tutto suo per sconfiggere la camorra... ma non voglio aggiungere altro, se no che stizio c'è?».



Quali sono i tuoi progetti lavorativi futuri? Cosa c'è in cantiere?

«In cantiere c'è questo nuovo esperimento con "Un posto al sole" che la Rai ci ha chiesto di mettere in scena, e cioè la puntata di un'ora e mezza che andrà in onda il 21 dicembre. Speriamo piaccia e vada tutto bene».

Daniele Di Gennaro

MUSICA Stasera un nuovo appuntamento alla chiesa luterana

"Concerti di autunno" dedicati agli Usa

NAPOLI. Stasera alle ore 20.30 presso la chiesa luterana di via Carlo Poerio (ingresso libero), nell'ambito della rassegna "Concerti di autunno", promossa dalla Comunità Evangelica Luterana di Napoli per la direzione artistica di Luciana Renzetti (nella foto), è in programma il concerto dal titolo "Autori Americani del Novecento", soirée musicale dedicata a brani di raro ascolto di compositori statunitensi del secolo scorso e dei giorni nostri, eseguiti da Andrea Montefoschi al flauto e Marco Marzocchi al pianoforte. Il concerto propone "Canzone per flauto e pianoforte" di Samuel Barber, artista di vena romantica legato al linguaggio dell'Ottocento, due pagine di Robert Muczynski, "Sonata op. 14 per flauto e pianoforte" del 1961 e "Moments op. 47 per flauto e pia-



noforte" del 1992, quest'ultima considerata tra gli ultimi grandi lavori del compositore in cui si avvertono rimandi allo stile dell'ungherese Béla Bartók, e di Lowell Liebermann, classe 1961, "Sonata per flauto e pianoforte op. 23", connubio di tradizione e avanguardia eseguito in prima assoluta nel 1987 su commissione dello "Spoleto Festival Usa" di Charleston in North Carolina. Il programma della serata presenta inoltre alcuni lavori del neozelandese classe 1953 Christopher Norton: "Sonatina per flauto e pianoforte" e, in occasione del trentennale dalla sua prima pubblicazione (1983), cinque estratti dalla raccolta pianistica "Microjaz", successo mondiale che fonde la classica con i generi popolari "made in Usa" quali il rock, il blues e il funk.